Sabato 22 Dicembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 306.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Parole assennate ed oneste

Un reputato giornale, decisamente ma onestamente avversario del Gabinetto presieduto dall'onor. Crispi — il *Resto del Carlino* di Bologna — si occupa in una corrispondenza romana del dissidio sorto fra la Camera ed il Ministero, e dice che tale dissidio non ebbe origine da una questione di moralità politica o personale, ma del decreto di proroga della sessione parlamentare, ch'era bensì nei diritti della Camera, ma che — dice il *Resto* — fu inopportunamente applicato.

Ciò premesso il giornale bolognese non esita ad affermare, quanto alla questione della moralità, che « non avrebbero completamente torto coloro che volessero sostenere non essere di competenza del Parlamento la soluzione di quesiti relativi alla delicatezza ed alla onorabilità private dei suoi membri. Della prima non può essere giudice che la coscienza individuale, ed in via di appello gli elettori; per l'altra esistono magistrati speciali; *nè in un ambiente appassionato dalle lotte politiche, fu mai sperabile ottenere un verdetto informato a serena giustizia* ».

Il corrispondente romano del *Resto del Carlino*, che augura non sieno fatte da Crispi e per Crispi le prossime elezioni, ma perchè il paese se ne valga a riprovare la violazione dei diritti del Parlamento, così però conclude:

« Ad altri, cui forse non fanno difetto elementi di prova, l'increscioso compito di addentrarsi nell'esame della vita dei privati cittadini, per dedurre ragione di indegnità a coprire pubblici uffici; ad altri, cui l'animo è inclinato per naturale tendenza o per giusto risentimento, il compito audace e pericoloso di erigere una piattaforma elettorale al grido: « Pro o contro l'onestà. »

Queste manifestazioni, che escono dal campo politico ed obbiettivo, non credo sia bene favorire, poichè è codesta una massima di cui è facile abusare; nè una volta introdotta nei costumi di un paese, è facile sradicarla ».

In un periodo dell'articolo di ieri intitolato « Aspettando gli avvenimenti », è stata ommessa per errore di stampa una parola, che importa mettere al suo posto. Dove è detto: « L'opera iniziata dall'opposizione in tal modo coalizzata contro Crispi, può essere così definita: la demolizione di un Governo utile ed accetto al paese, per sostituirvi.... nessun Governo » ; bisogna leggere: la *tentata* demolizione, ecc.

Nelle laringiti, usiamo gli Ovidi.

Una notevole dichiarazione

L'*Opinione* dichiara che i suoi amici, i quali diedero il loro appoggio all'on. Crispi, quando nelle ire pietose dopo la catastrofe del ministero Giolitti e dopo abortito il tentativo dell'on. Zanardelli, l'on. Crispi, additato dal paese e chiamato dal Re, tornò al governo della cosa pubblica, continueranno a dargliele ancora.

Dice che il ministero Crispi ha reso in questi dodici mesi non lievi servigi all'Italia, e li rese per l'autorità che attribuivasi e riconoscevasi nel suo capo.

Circa la questione morale — soggiunge — della quale parlasi molto e discutesi poco, i nostri amici pensano innanzi tutto esser mestieri chiarir bene se una questione morale si presenta oggi nei suoi termini ed elementi diversa da quella che poteva presentarsi un anno addietro.

Finchè questo punto non è chiarito, e lo sarà, confidiamo, chiarito presto, l'on. Crispi non può essere giudicato diversamente da come giudicossi l'anno scorso, quando Re e Popolo lo assunsero al governo, e i due rami del Parlamento gli concessero il loro appoggio e la loro fiducia.

La proroga della Camera e il Paese

L'*Agenzia Italiana* dice che lettere pervenute da ogni parte d'Italia assicurano che i deputati di opposizione in missione, trovarono nei loro elettori la più ferma resistenza, perchè la situazione è da essi diversamente apprezzata, e nessuna commozione destò la proroga della Camera, sulla quale già da qualche tempo il corpo elettorale aveva formato il suo giudizio.

GIOLITTI, TANLONGO... ROCAMBOLE

L'*Opinione* conferma la notizia, data da vari giornali, che Tanlongo ha deposto davanti al giudice istruttore che la relazione contro Crispi, che egli fece per Giolitti « *venne scritta al Ministero dell'Interno, dove lo condussero segretamente nottetempo dal carcere.* »

L'AMICO DI GIOLITTI

Roma 21 — Corre insistente la voce che un amico di Giolitti sia partito per Berlino, per ragguagliarlo sulla situazione politica.

Si dice che lo consiglierà di non tornare in Italia.

RUSSIA

(Cont. e fine, v. i n. 302, 303, 304, 305)

Ma è proprio vero che la Russia abbia a trionfare?

Se poi guardiamo alle condizioni interne dell'Austria, dobbiamo fare pronostici tutt'altro che lieti intorno al suo avvenire. Quegli Slavi, sui quali cerca di appoggiarsi per non cadere, cui si studia di tenere aggruppati intorno a sè per non sfasciarsi, e cui oggi accarezza astutamente, mentre ieri li percoteva colla verga; quegli Slavi sono diventati maledettamente indocili e scappucciano da tutte le parti e non mostrano alcun rispetto per la vecchia matrigna che ha perduto i denti e, quel ch'è peggio, ha perduto anche gli artigli. Troppo vi sono note le gesta dell'*omladina* czeca perchè io qui debba occuparmene: i devoti di S. Giovanni Nepomuceno sentono un'antipatia profonda, invincibile, per l'imperiale aquila d'Absburgo: essi sono panslavisti, i più sfegatati panslavisti d'Europa, a tutto vantaggio della Russia: i Ruteni dei Carpazi, accortisi appena ieri di essere al mondo, a tempo per salvare dalla rovina la loro nazionalità, da affinità etniche e linguistiche, come dalla posizione geografica, si sentono attratti verso i maggiori fratelli della *matuska* Volga: i Polacchi appoggiano, è vero, il governo di Vienna, ma solo per la libertà relativa ch'esso loro concede accortamente in questo momento, decisi di schierarglisi contro non appena spunti l'alba della risurrezione politica: similmente delle intelligenze, sia pure nel campo letterario soltanto, cominciano a correre fra Sloveni, Croati e Serbi, i quali sempre meglio vengono persuadendosi di essere una sola nazione, e in avvenire pare siano decisi di passar sopra alle differenze religiose che finora li disunivano. Nè, se guardiamo agli elementi non slavi dello Stato, il loro contegno è più rassicurante. Non parlo dei Tedeschi, i quali sinora furono l'elemento dominante nell'Impero, ma che in seguito piegheranno verso la Germania piuttosto che rassegnarsi a rappresentarvi una parte secondaria: non degli Ungheresi, le cui ambizioni furono in parte soddisfatte, sebbene pure tra essi di recente si sia levata la voce di Francesco Kossuth a bandirvi le dottrine per cui venne già espulso suo padre: ma ben posso ricordare gli Italiani, *i quali saranno beati il giorno che la stella d'Italia e la Croce di Savoia potranno sostituire dovunque alle tabelle bilingui, infelice ed impolitica trovata del Gabinetto del conte Windischgratz*; ben posso ricordare i Rumeni di Transilvania, pur essi di sangue latino, i quali volentieri vedrebbero cadere infranta la corona di S. Stefano e precipitare il carro magiaro a cui sono avvinti; e il fermento che il governo di Budapest nella valle dello Szamos cerca indarno reprimere con misure poliziesche, minacciano di cambiar domani in rivoluzione. Sarebbe ridicolo voler fare delle previsioni intorno all'avvenire, tanto più che la politica ci offre delle sorprese tutti i giorni. Tuttavia, giudicando dall'attuale stato di cose, io credo che sulla solidità e durata dell'Austria non si possa giurare, non solo, ma nemmeno farvi assegnamento serio, ed è molto probabile che essa abbia a perire per quel principio che sì crudelmente offese.

Quanto diverse invece le condizioni della Russia! La sua potenza è straordinariamente grande, non solo, ma accenna ad aumentare ogni giorno col rapido accrescersi della popolazione, col progredire della civiltà, col maggiore sviluppo delle industrie, colla riforma che vi si viene facendo degli armamenti. E frattanto, quantunque lentamente, pur si muove, si muove sempre in avanti sulla via delle conquiste. L'agognata Costantinopoli non è molto lontana, sia che essa tenda ad arrivarvi dalla parte dell'Asia, girando gli stretti, sia che miri a spingervisi per la penisola europea, nella quale si è già aggrappata alle bocche del Danubio. Quale sarà quindi l'avvenire della infelice, quanto bella regione, che il mar Nero e l'Adriatico accarezzano, salutandosi da lontano, e l'Ionio e l'Egeo stringono da vicino in dolce amplesso, reso più amoroso dal caldo bacio del sole dell'Oriente? Gli Slavi, i Rumeni, gli Albanesi, i Greci sono essi disposti a diventar preda dell'insaziabile orso nordico? I Bulgari ed i Serbi vorranno rinunziare alla libertà che godono in casa, per sacrificarla sull'altare della loro razza a tutto vantaggio della Russia, al cui barbaro assolutismo verrebbero sottoposti? Non certo i Greci, nè i Rumeni si acconceranno a perdere, senza difenderla, la propria indipendenza: nè gli Slavi meridionali sono o furono mai fautori del panslavismo politico, cui intendono, salvo pochi fanatici, come unione morale ed intellettuale tra le varie famiglie della loro razza: i Russi soltanto gli diedero e gli danno il significato di fusione politica sotto la loro supremazia. Ma questi staterelli nè grandi, nè forti, nè ricchi avranno lena da resistere a uno stato e grande e forte e ricco come l'Impero degli Tzar?

Certo, se tutte le forze della penisola si riunissero in un solo fascio, confederandosi, diventerebbero una potenza non trascurabile e molto filo darebbero da torcere a qualunque, per quanto bene armato, nemico. Ma è egli sperabile che a questo si possa venir mai? Purtroppo no: sottratte appena ieri alla dominazione musulmana, non ancora cambiati del tutto gli abiti di schiavi in quelli di liberti, le nazionalità balcaniche già s'invidiano la libertà conquistata; e ciascuna d'esse cerca di soverchiare le altre; ciascuna aspira all'egemonia della penisola; ciascuna è disposta a vedervi entrare la Russia piuttosto che cedere il posto alle odiate rivali. In tal modo contribuiranno esse stesse ad affrettare la sconfitta propria e ad assicurare il trionfo della comune nemica.

Tutto adunque ben considerato e bilanciato, sia per le condizioni interne dell'Austria che vanno facendosi sempre più gravi, sia per quelle dei paesi balcanici, osteggiantisi a vicenda, come per la forza misteriosa da cui la Russia viene fatalmente trascinata in avanti sul cammino delle conquiste — forza la quale sembra non debba ancora abbandonarla — è da temere moltissimo che in un avvenire, non importa se vicino o lontano, se non tutta l'Europa, come volle Napoleone I, certo tutto l'Oriente europeo abbia a cadere nelle mani di questa potenza già grandissima e formidabile e che lo diventerà ancora più, e più da vicino e più terribilmente minaccerà la civiltà occidentale. Ma gli altri Stati se ne staranno frattanto spettatori inerti delle sue vittorie? E non vorranno essi opporsi ad ingrandimenti che riuscirebbero minacciosi alla loro stessa esistenza? E saranno essi ancora in condizione di potervisi opporre? E il sistema delle alleanze europee sarà sempre così fatto che non abbia a favorire la Russia almeno in qualche momento, momento il quale, colto opportunamente, possa esserle sufficiente per tradurre fulmineamente in atto i suoi disegni? L'ora avanzata non mi permette di rispondere a queste domande, il cui studio ci porterebbe in un nuovo campo, a considerare la questione sotto altri e svariati aspetti, mentre io l'ho voluta considerare questa sera sotto un aspetto solo.

Può darsi che le idee, da me esposte, molti non condividano, pensandola diversamente in proposito; del che io non

(12) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Uscirono. Cecilia, in seta nera e cappello chiuso, camminava con aria d'importanza e guardava di soppiatto Eva, così pallida che pareva cedere di quando in quando alla debolezza cagionata dalla inazione. Le due donne s'arrestavano davanti ai giardini o, all'udire il suono dell'organo, di comune accordo visitavano le chiese. Sfuggivano così alla banale curiosità della folla, cui non poteva passare inosservata la bellezza di Eva. Quando percorrevano in carozza lunghi tratti, mentre Cecilia ammirava silenziosa tutto che le feriva l'occhio, la signora non guardava nulla, come se la città fosse avvolta nel buio.

Non è a dire quante insistenti domande perseguitassero la Cecilia. Ma questa volta la donna, solita a ciarlare dei signori a diritto e a rovescio, fu irremovibile. Tutt'al più pronunciava in fretta queste frasi: « La mia padrona è vedova, ha perduto anche due figliuoli.... è una santa, una santa. »

C'era il cugino del droghiere che la serviva in negozio, che l'avea presa di mira. Un bel giovane ingenuo, minore di Cecilia di qualche anno, tutto infatuato del buon contegno della ragazza, delle vesti profumate, eleganti, degli occhioni fieri. Ella deplorò il caso di veder un uomo che faceva sul serio, starle dietro proprio in quei giorni, in cui aveva giurato a sè stessa di mutar vita per sempre. Due o tre volte fu lì lì per accettare le dolci promesse, i doni, gli appuntamenti; ma, in un momento che sorprese la signora Eva in lagrime, un momento che la vide scagliare sguardi di sprezzo ad un gentiluomo che l'occhieggiava, tornò a mutar risoluzione, immaginandosi di essere anche lei sdegnata ed infelice.

Alla prima ardita dichiarazione del droghiere, si volse a lui come una furia: « Ho rinunciato all'amore, capite! »

Il povero giovane, che non aveva inteso di queste risposte che nei romanzi, credette bello di vedere in Cecilia un'eroina, e se ne innamorò di più, fece mille pazzie, versò lagrime in sua presenza.

Una sera, Eva udì un battibecco sulle scale; era la Cecilia, che accomiatava il suo innamorato con la solita frase: « Ho rinunciato all'amore! »

Eva attese la governante sul pianerottolo, pensosa fra le piante verdi, disposte in grandi vasi, che l'attorniavano come una bella statua rappresentante lo stupore. Per la prima volta l'interrogò con interesse:

« Perchè trattate con durezza quel ragazzo? »

« Perchè è un uomo! »

« Non è una buona ragione. »

« Se la signora mi permette, le dirò che, dopo una lunga esperienza, ho imparato a conoscere gli uomini.... non vale la pena di affezionarsi ad alcuno, sono tutti traditori! »

Un pallore cupo coprì le guancie di Eva che, aggrottando il sopracciglio, come una che teme di perdere la fede in Dio, esclamò:

« Tacete. »

Cecilia ammutolì per un poco, indi timidamente arrischiò questa frase: « Se la signora mi permette, le dirò le ragioni che mi spingono a parlare con sì poco riguardo. »

Eva rispose con voce raddolcita: « Ebbene... fate presto. »

Cecilia s'atteggiò al tragico con sincera gravità: « Io sono sempre stata ingannata; soffrii l'abbandono crudele, l'abbandono vile e beffardo. Cominciai a piacere all'età di quattordici anni: erano dei giovanotti dapprincipio, poi dei signori in guanti, poi dei vecchi milionari.... » Qui la Cecilia si accorse che stava per dare informazioni troppo precise sul suo conto, e s'arrestò interdetta.

« Dite pure, ragazza, non abbiate timore di me. »

« Sì... anche dei vecchi, mia signora, gente a cui si poteva prestar fede, perchè avevano i capelli bianchi, che incutevano il rispetto. Volevano mantenermi, sposarmi; giuramenti che avrebbero conquiso una monaca. Ma, non appena io.... non appena io.... voglio dire.... »

« Sì, non appena voi prestavate fede a quelle promesse.... »

« Proprio così.... non appena prestavo fede a quelle promesse, non mi conoscevano più. Lagrime, minaccie, rimproveri, gli era come gridare al deserto. Oh! un pugnale nel cuore ci voleva; ma io sono una donna che perdona, ed ho perdonato. »

« Brava, Cecilia. »

« Solo ora vedo chiaro. Gli uomini bisogna disprezzarli, fuggirli come fossero appestati. Più si maltrattano, più si hanno a' piedi, umili, sottomessi! »

« È per questo che maltrattate il droghiere? »

« Per questo... signora. Giacchè ella si degna d'interrogarmi, devo confessarle che egli mi piace; ha due occhi così belli! Ma voglio esser forte, appunto pel desiderio di conservarlo, debbo essere crudele. »

Eva sorrise. Incoraggita la governante continuò:

« Io non ho mai respinto un amante, voglio dire.... sono sempre stata gentile, già Lei mi capisce. Questa volta cambiai idea e dissi a Battista, il droghiere che mi parlava di amore e di matrimonio: — Vattene. Che dici mai? Non mi piaci e non sarò mai tua! Queste sono parole che fanno effetto, signora!

(Continua).

mi meraviglierei, poichè, in argomenti come questo, *quot capita tot sententiae*. Può anche darsi che nessuno dei pronostici, da me fatti, si avveri: ciò nonpertanto io non li credo interamente privi d'importanza e immeritevoli di essere accennati: il *fatto stesso* che vengano in mente a chi con diligenza e con amore studia le condizioni e la storia contemporanea dei paesi e dei popoli, cui si riferiscono, è determinato da qualchecosa di reale; e qualsiasi esito abbiano ad avere, giovano non poco a farci conoscere la situazione politica del momento attuale.

E qui, prima di finire, non posso, allontanandomi alquanto dall'argomento, non lasciarmi andare ad alcune meste considerazioni, che a molti potranno sembrare uno squarcio di rettorica. *Più volte a me, forse a tutti noi*, è passato per la mente il sogno che possa venire il tempo in cui la guerra, *la barbara guerra* abbia ad essere niente altro che una triste ricordanza dei tempi passati, miseri tempi in cui l'uomo conservava ancora del brutto l'anima o gli istinti; e che la pace abbia a stendere le sue bianche ali su tutta la terra, da un oceano all'altro, unendo tutti gli uomini in un solo vincolo d'amore: non più confini politici, non barriere doganali, non rivalità di nazioni; ma una sola patria, ma *comunanza d'interessi*, ma *solidarietà* nella lotta per l'esistenza contro la natura. Invece, ahimè! il bel sogno si dilegua, come nebbia al vento, non appena fermiamo l'attenzione sopra le condizioni morali dei popoli, sopra le loro disposizioni d'animo, sopra il modo onde si viene svolgendo la loro vita. Troppa differenza ancora fra gli uni e gli altri, troppa disuguaglianza di civiltà, troppa tenacia delle antiche passioni, *troppo egoismo, troppa cupidigia* di dominio, di ricchezze e di grandezza. Ancora i popoli si getteranno addosso ai popoli; ancora Marte, il barbaro Dio, sarà in onore e Vulcano suderà a fabbricare nuove armi. Da quando Caino, secondo la leggenda biblica, percosse crudelmente a morte il fratello innocente, l'umanità non si è spogliata dei suoi istinti feroci e sanguinari, nè è riuscita ancora a far dimenticare le sue origini: l'umanità misera o forsennata che, non sentendosi abbastanza infelice della già tristissima condizione, *fattale dalla natura*, l'aggrava stolidamente, ciecamente cogli odî, colle inimicizie, colle vendette e col maggiore dei delitti: la guerra.

Dott. F. Musoni.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1331). La Comunità di Gemona destina quattro suoi ambasciatori perchè ad ogni occorrenza, in qualunque congresso, in qualsiasi città, e presso ogni principe, dovessero procurare il bene della Comunità e della Patria.

×

Un pensiero al giorno.
Meglio aver pochi bisogni, che molte ricchezze.
(S. Agostino).

×

Cognizioni utili.
Tre secoli fa Shakespeare metteva in bocca ad uno dei personaggi di una sua commedia le seguenti regole per vivere lungamente: « Benchè io paia vecchio, son forte ed allegro. Nella mia gioventù io non introdussi mai nel mio sangue dei liquori ardenti e rivoluzionari; nè andai a cercare qua e là specialmente i mezzi per rendermi debole e fiacco; perciò la mia età è come un bell'inverno: gelido, ma mite. »

×

La sfinge. Monoverbo.

O D V O

Spiegazione del monoverbo preced.
SINCERO *(s in o e ro)*

×

Per finire.
Un'attrice si sta svestendo nel suo camerino, dopo la recita. Non le resta più che la camicia, quando si picchia alla porta.
— Non si può, non si può! — grida spaventata.
— Oh scusate — dice il visitatore, che ella riconosce alla voce.
— Ah! siete voi, amico mio!..., entrate pure.... avevo paura che fosse una donna.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Contro un rinnegato

Ci scrivono da Cervignano, 20 dicembre:

« In un giornale della vostra città e nel *Corriere di Gorizia* lessi che gli elettori del « gran possesso » vogliono indire un'adunanza per dichiarare decaduto dal mandato di deputato di questo Collegio il conte Alfredo Coronini, noto agitatore sloveno e delatore contro la nazionalità nostra *e sua*, nel Parlamento di Vienna.

Ancora però nessuno si muove; e pur ce ne sarebbe urgenza, dopo le ultime interpellanze che questo indegno rappresentante di una popolazione italiana fece alla Camera.

Lo starsene indifferenti di fronte a tanta provocazione, *sarebbe come rinnegare* ogni sentimento di affetto alla patria, a questo nostro Friuli cui siamo superbi di appartenere. Risvegliamoci; ci si riunisca a Gradisca tutti, e il voto nostro di protesta e di biasimo serva non fosse altro a dimostrare a Vienna in qual conto la maggioranza degli elettori più ragguardevoli per censo e per coltura, di questo Collegio, tengono un individuo che deve la sua elezione deputatizia a motivi il cui ricordo fa sanguinare il cuore di ogni buon patriota.

Riuniamoci e presto, perchè il danno *che questo rinnegato ci fa, è già grande*, incalcolabile, coll'appoggio di gente pari a lui, come un Spincic, Laginia e compagni, e col *mezzo di quel giornale* di Gorizia che egli sussidia, e tutto ciò in odio a quanto sa di italiano; mentre lui pure è di nascita e di nome italiano.

I Podestà dei quattro capi Distretto, che sono tutte persone di provato sentimento ed affetto alla patria, siano gl'iniziatori di questa riunione. Dalla nostra Cervignano, prima sempre in ogni cosa buona; da questa nostra gentile città, ove tutto suona progresso e civiltà; dove alteramente si sente di essere friulani, parta il grido di dislstima e di sprezzo per chi congiura così vilmente *ai danni del nostro bel paese*.

Lo si faccia prima ancora dell'apertura della Dieta, perchè questo rabbioso slavomane ha già in pronto una nuova interpellanza da farsi anche in quel consesso, in odio alla nazionalità dei suoi rappresentati.

E il voto che sarà emesso nella nostra riunione possa servire almeno a fargli dimenticare la strada che conduce nel nostro Friuli, ed a persuaderlo che qui *non* spira aria buona per i suoi illustri polmoni. In Croazia! in Croazia! »

Comodo risparmio. Eugenio Benedetti, di 18 anni, di Ampezzo, era da parecchio tempo addetto, in qualità di agente, al negozio di liquori di Antonio Pizzarello, a Trieste.

Questi, nell'epoca tra il 26 ottobre e il 27 novembre u. d. si accorse che gl'incassi giornalieri cominciavano a diminuire, senza ch'egli sapesse darsene conto. Si mise all'erta, per iscoprirne le cause. Il suo sospetto era caduto tosto sul Benedetti; ma nessun indizio che gli desse solida base per essere certo che il giovane lo derubasse.

Fece delle prove. Pose ripetutamente degli importi nel cassetto del banco, sorvegliando il ragazzo con tutta attenzione. Sebbene non l'avesse colto sul fatto, raggiunse il fermo convincimento ch'egli, giornalmente, lo aveva derubato, per lungo tempo. Gl'importi messi nel cassetto per constatare il furto, erano tutti scomparsi. Preso alle strette, il Benedetti confessò che, appunto dall'ottobre in poi, aveva preso giorno per giorno dal cassetto del banco una certa quantità, ora due fiorini, ora più, ora meno, senza *saper con precisione a quanto ammontasse* complessivamente l'importo rubato.

Il suo principale, intanto, aveva mosso denuncia all'autorità, e, in seguito, il Benedetti consegnò un libretto della Cassa di risparmio postale, contemplante l'importo di fiorini 50. Altri fiorini 69.50 furono rinvenuti a casa sua, nel cassetto di un armadio.

Sulla base di questi fatti, la Procura di Stato estese contro di lui accusa per crimine di furto, riflettente soltanto il denaro ricuperato, cioè fiorini 119.50, mentre il Pizzarello accusa un danno di circa fiorini 200.

Giovedì al dibattimento tenuto in suo confronto innanzi il Tribunale di Trieste, il Benedetti ripetè la già fatta confessione, dichiarando di non saper quanto abbia preso dal cassetto del suo principale, ammettendo però di aver fatto delle piccole spese. Il rimanente denaro, quello restituito, aveva inteso risparmiare per servirsene poi.

Il Benedetti, mai punito, descritto favorevolmente dalla autorità, venne condannato a 4 mesi di carcere.

Le tramvie friulane

Occorre un consorzio.

Gorizia, 21 dicembre.

Per le progettate tramvie friulane occorre un consorzio dei Comuni per dove passa il tracciato, i quali Comuni sono Gorizia, Lucinico, Farra, Gradisca, Sagrado, Romans, Versa, Tapogliano, Campolongo, Perteole, Cervignano, Terzo, per finire poi ad Aquileia.

È un'opera che costerà in tutto fiorini 1,100,000. Detratti i f. 400 mila che si spera di ottenere che vengano assunti dal Governo austriaco a carico dei fondi dello Stato per la spesa dei ponti, rimangono f. 700,000. Di questi, la sola Gorizia se ne assumerebbe 254,282. Una parte degli altri darebbe la Dieta, un'altra la Camera di commercio e d'industria, che entrerebbe a far parte dei consortisti di prima categoria.

Quest'opera, che sarebbe d'immensa utilità tanto per Gorizia, quanto per tutta la pianura friulana, verrebbe pure compiuta dagli ingegneri Antonelli e Dreossi di Cervignano. Sta nell'interesse generale che i Comuni cointeressati si uniscano al più presto in consorzio e che si sollecti la effettuazione della tramvia.

A mettere bene in chiaro tutto quanto sta nell'interesse dei Comuni, venne ora pubblicato a stampa dal Comitato promotore apposito Memoriale, ed è sperabile che esso raggiunga l'intento di convincere i cointeressati a mettersi d'accordo al più presto.

Un tentativo sfortunato. Antonio Ersettig, facchino, d'anni 26, della nostra provincia, già punito e sfrattato da Trieste, fu giovedì da quel Tribunale circolare condannato a 13 mesi di carcere ed al bando, per tentato furto e per infrazione del precetto di sfratto.

Contrabbando. Ieri mattina alle 6, presso Remanzacco, le guardie di finanza della brigata di Udine, dichiararono in arresto Luigi Lestizza, d'anni 18, da Orzano, contadino, perchè sorpreso in possesso di chilogrammi 80 di zucchero di contrabbando.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per dare due giorni consecutivi di riposo agli operai in occasione del Natale, il giornale non uscirà mercoledì prossimo; ma per non far perdere con ciò un numero agli abbonati e lettori, lo pubblicheremo invece domani.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria nel giorno di venerdì 28 dicembre alle ore 20 per trattare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Approvazione di prelevamenti fatti dalla Giunta Municipale dal fondo di Riserva, Bilancio 1894. (Art. 29 r. Decreto 6 luglio 1890 n. 7036):

a) di lire 122.80 a favore della cat. 30 art. 6 per spese di manutenzione della casa di abitazione del canicida (deliberazione 13 dicembre 1894);

b) di lire 30, a favore della cat. 14 art. 1 per mercede ad uno spazzino avventizio in sostituzione di un ammalato (deliberazione 13 dicembre 1894);

c) di lire 59,07 a favore della cat. 5 per saldo premio di assicurazione di mobili e fabbricati (deliberazione 13 dicembre 1894);

d) di lire 15, a favore della cat. 41 per saldo spese di cura di un ammalato povero nell'Ospitale di Montagnana (deliberazione 20 dicembre 1894).

2. Deliberazione speciale per l'assunzione a mutuo di lire 8000 — di cui la Cat. 21 Parte I. Bilancio 1894 — II. lettura.

3. Bilancio preventivo 1895 del Comune — Spese facoltative — II. lettura.

4. Deliberazione sulla accettazione della Eredità del fu cav. prof. Adolfo Pick.

5. Istanza della Società Anonima Tramvia a Cavalli di qui per rendere facoltativo l'esercizio della linea di Poscolle.

6. Costituzione e nomina di una Commissione d'annona per i generi di prima necessità.

7. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione pel Civico Spedale.

Seduta privata.

I. Continuazione nel 1895 del sussidio al già Bidello della R. Scuola Tecnica Vendramini Gio. Batta — II. lettura.

II. Aumento dello stipendio per una maestra Comunale — II. lettura.

Il mercato di ieri era mediocremente fornito; gli affari furono limitati, anche perchè mancavano i negozianti toscani e molti della provincie venete, che fecero le loro provviste il giorno innanzi, per cui quasi tutti gli animali venduti vennero comperati dai comprovinciali. Nessuna variazione nei prezzi.

In complesso si condussero 963 capi bovini così divisi: 364 buoi, 437 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 132 sotto l'anno.

Andarono venduti 65 paia di buoi, 140 vacche, 12 vitelli sopra l'anno e 50 sotto l'anno.

Vi erano 30 cavalli e 9 asini, e andarono venduti 5 cavalli a prezzi assai bassi, e 3 asini.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalla 1 alle 4 pom.

Società operaia generale. Domani, alle ore 11, nei locali della Società operaia, avrà luogo l'assemblea generale dei soci in prima convocazione, per discutere sul preventivo per l'anno 1895.

Cresima. Domani, alle ore 10, il vescovo mons. Antivari amministrerà la Cresima nella Chiesa del Seminario.

Campo dei giuochi. S'invitano i soci ad intervenire nei giorni di domani 23 e mercoledì 26 andante, al Campo dei giuochi alle ore 3 pom., ove avranno luogo alcune partite di *foot-ball*.

Pel matrimonio degli ufficiali. Firmata da cinquanta deputati di ogni partito è pervenuta alla presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera, invita il Ministero a provvedere con misura efficace a regolarizzare la posizione di quegli ufficiali che trovandosi ad aver contratto matrimonio non legale, sistemino la loro posizione civile a tutto il 31 marzo 1895. »

Un distinto giovane nostro concittadino, il signor Giovanni Fachini, ottenne in questi giorni la laurea in giurisprudenza nell'Università di Roma, trattando con molto studio ed acume, per tema di laurea, la questione, intricata per i puritani del diritto, della precedenza del matrimonio civile sul religioso.

All'egregio nuovo dottore gli amici inviano congratulazioni ed auguri.

Onore al merito. Sotto questo titolo ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« Sere sono il brigadiere di P. S. con due guardie si presentava nella calzoleria Nigris in via Bartolini imponendo ai lavoranti la chiusura della bottega. Alle giuste proteste del lavorante Gelmi, che quando si devono ultimare dei lavori di urgenza bisogna lavorare giorno e notte, il zelante brigadiere minacciò di ripresentarsi nel sabato a mettere in contravvenzione il padrone, se troverà che lavorano nella notte.

Or dunque questa sera all'erta calzolai, che tutti sarete *contravventori* ai nuovissimi regolamenti di quel funzionario P. S. *G. A.* »

Abbiamo appreso con piacere che il nob. Antonio Bellavitis per disposizione ministeriale ritorna all'ufficio di verificazione pesi e misure della nostra città.

Facilitazioni ai fabbricanti di fiammiferi. Telegrafano da Roma che l'onor. Boselli, avendo riconosciuto giusti e ragionevoli alcuni reclami dei fabbricanti italiani di fiammiferi, ha studiato il modo di conciliare gli interessi dell'industria con quelli dell'erario.

Quanto prima si pubblicherà la disposizione che i fabbricanti dovranno pagare e apporre la marca alle scatole di fiammiferi, a merce venduta, evitando l'inconveniente di anticipare lungo tempo forti somme all'erario.

Il provvedimento era diventato urgente per la quantità di fiammiferi venduti nei giorni scorsi in franchigia, che si calcolano bastanti al consumo di un trimestre.

Sentenze confermate, ed assoluzione. In udienza di ieri la Corte d'Appello di Venezia ha confermato le seguenti sentenze:

Zorzetto Sante appellante da sentenza del tribunale di Pordenone che lo condannò ad un mese di reclusione per furto.

Flora Lodovico con sentenza del tribunale di Udine condannato a mesi 2 e lire 150 di multa per truffa.

Tavaris Fortunato, che dal tribunale di Udine fu condannato per furto qualificato a mesi 27 e giorni 15 di reclusione.

— Venturini Biagio fu assolto dalla imputazione di renitenza alla Leva.

È nato nel 1862 e doveva presentarsi davanti al Consiglio di Leva nel 1881. Egli allora trovavasi nell'America del Sud, e solo nell'agosto di quest'anno ritornò in patria. Il Tribunale di Udine lo aveva condannato a 5 mesi, ma la Corte lo mandò assolto, applicandogli l'amnistia; ciò che dal suo difensore avv. Giacomo Baschiera era stato domandato.

Forni rurali, latterie sociali, e cooperative di consumo. Leggiamo nei giornali romani, che *mercoledì scorso* la Commissione per la cooperazione agraria ha tenuto un'adunanza, ed ha votato un ordine del giorno del comm. Cavalieri sul tema discusso relativamente ai forni rurali, col quale, pure facendo plauso ai fautori degli attuali forni rurali, riconosce la necessità del perfezionamento di quelle istituzioni, e di promuovere con incoraggiamenti nuove esperienze dirette a *sposare la cooperazione* ai maggiori progressi della panificazione industriale.

Si è poi incominciata la discussione del tema, affidato pure al comm. Cavalieri, sulle latterie sociali, che si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno col quale si addita come ideale di questa forma di cooperazione quella che provvede all'incremento del caseificio mentre assicura al portatore del latte il massimo utile del prodotto, non scompagnato dagli interessi della nutrizione igienica.

Nella seduta pomeridiana la Commissione ha discusso il tema delle cooperative di consumo rurali (relatore il senatore Farina) ed ha approvato le conclusioni del relatore, invitandolo poi ad estendere la sua ricerca sopra altre forme, oltre quelle additate, di cooperazione di consumo, ed a presentare nella prossima adunanza proposte per il possibile concorso del Governo nel favorire la diffusione di tali istituzioni.

Arte nova.

Conferenza del professor Del Puppo.

Nelle opere d'arte dei nostri giorni predomina la nota desolante. Non è che l'arte debba essere un'eterna *monella*, ma non si capisce questo tacito accordo tra gli artisti, di dipingere sempre delle *scene a soggetti cupi e straziant*i. Era gentile il culto delle tombe nei secoli trascorsi, quando nel tempio spiccavano in marmo o sulle tele le tetre immagini del dolore; ma allora la vita appariva più facile e lieta, e gli avi — dalle tombe — serenamente sorridevano ai nepoti. Ora invece l'esistenza è vita di spine, e l'arte dovrebbe almeno illeggiadrire con l'opera sua il pensiero della morte, perchè l'uomo non maledicesse l'esistenza e la fine di essa.

E dopo la morte, la vita!

Ora, nella bettola e nell'officina, nel tugurio e nel palazzo, s'agita la grande questione sociale: dovunque si discute questa lotta tra la fame e la sazietà, tra la miseria e l'opulenza; l'eterna lotta tra Lazzaro ed Epulone. L'arte, mai come ora, rappresentò il suo tempo; ma ce lo rappresenta con tale crudo verismo, che spesso, lungi dal persuadere, irrita od offende. La prima arma dell'artista deve essere la suggestività; bisogna ch'egli sappia presentare con astuzia il suo *soggetto*, perchè *non vi* apparisca crudamente, nudamente lo scopo che si prefigge di ritrarne. Siccome poi l'esito d'un lavoro dipende dall'impressione che esercita sull'osservatore, così è necessario che l'artista senta nell'anima il suo soggetto, se vuole produrre una profonda sensazione sull'animo altrui. A prima occhiata l'occhio ed il cuore devono sentirsi paghi, come osservando un ritratto di persona nota, diciamo subito: È lui! oppure: È lei!

Quella miseria raffigurata con tutto l'apparato dei cenci e dei visi emaciati, insospettisce ed offende. Anche l'arte rappresentativa, come la drammatica e *la letteratura, dovrebbero cominciar* a rifuggire dagli orpelli e dai mezzucci di cui si serve per raggiungere lo scopo. Alle Esposizioni riunite di Milano colpivano l'occhio e la mente del visitatore « Fuoco spento » e « Dio v'accompagni »; due lavori, d'egregi artisti. Il primo rappresenta in una povera cucina una famiglia nella più desolante miseria; il gatto sul focolare completa la scena. Qui lo sforzo balza subito all'occhio. L'altro quadro: « Dio v'accompagni », è una donna con dei bambini, che spicca sullo sfondo d'un cielo purissimo e guarda gli emigranti che s'allontanano sulla strada bianca. È un dramma!

Le pose, il digrignar dei denti, lo stringer dei pugni, non commuovono, fanno ridere, come le statue della Regia di Napoli che da per sè stesse sono capolavori, ma poste là, in quelle strane positure, sono divenute oggetto di scherzo generale.

Altri lavori dell'Esposizione milanese fermavano l'attenzione dell'osservatore: come p. e. il « Barabba » e il « Galeotto ».

L'artista con questo genere di lavori vuol studiare il cuore umano, e finirà coll'anatomizzarlo freddamente; crede di spegnere le passioni, e forse le accende; rappresentando il vizio in tutta la sua cruda verità vorrebbe farcelo odiare, e forse invece, avvezzandoci a questi orrori, attutisce in noi ogni sentimento gentile.

Il secolo nostro non è composto soltanto di pazzi e di perversi, e neanche è più corrotto dei secoli che lo precedettero: quando *non fu corruzione di corpi*, fu corruzione d'anime; fu tirannide, servaggio, schiavitù di pensiero. Da Omero che ricorda Paride ed Elena, a Parini che staffilò con la sua satira i gaudenti del suo tempo, il mondo fu sempre qual è oggi; e se oggi ci appare più corrotto, si è perchè molti cercano ogni mezzo per farcelo sapere. Nè può dirsi corrotto un secolo che vide av-

verarsi l'ideale di Mazzini, e che seppe — a prezzo di sangue — guadagnarsi la libertà.

Spogliate l'uomo dei cenci e della porpora; e mettetevelo nudo dinanzi. Non gli dite: Sei bello! insuperbirebbe; nè gli dite schernendolo: Sei ridicolo! Lasciatelo qual è con le sue debolezze e le sue virtù, con i suoi eroismi e con le sue viltà. Fra l'ottimismo esagerato e l'esagerato pessimismo, c'è un mondo: c'è l'uomo che soffre, che lavora e che lotta, avviandosi alla perfezione, alla felicità. Lasciate l'uomo camminar libero: lo vedrete cadere e rialzarsi, errare e pentirsi, vendicarsi e perdonare. Ed egli, questo pazzo, conosce la sua terra e ne sa trarre le messi biondeggianti; conosce il suo mare e ne calma le tempeste, e per scoprire nuovi veri si spinge fino ai geli del polo; entra nelle viscere della terra e ne trae i metalli; unisce le terre che il mare divise; libera il pensiero dalle strettoie della schiavitù, e con la stampa lo divulga. Dai fari luminosi, alle specole sapienti; dagli archi sotto cui fugge la locomotiva, ai ponti su cui passa; dovunque si rivela l'opera dell'uomo, che non è l'opera d'un pazzo o d'un perverso.

Il genio dell'umanità non ha ancora chiuse le sue grand'ali; esso, che dall'umile palafitta, fece sorgere la cupola del Brunellesco, e dai semplici monili delle nostre antiche madri seppe trarre le cesellature del Cellini, saprà far sorgere un'arte nuova che studi l'uomo qual'è, rifuggendo dall'ottimismo esagerato come dall'esagerato pessimismo.

Riassunta così a larghissimi tratti e rapidamente la conferenza del prof. Del Puppo, bisognerebbe che dicessi ora della forma brillante con cui fu tenuta; dello spirito sfavillante del conferenziere, che spiccò principalmente nell'esordio; della folla di signore e signori che vi assistevano; e degli applausi copiosi e calorosissimi; ma il Direttore mi ha assegnato un certo limite di spazio, che ho già varcato di molto, quindi, per non sentirlo brontolare, faccio punto. *Cinzia.*

Pei signori ufficiali sanitari che desiderassero abbonarsi ad un periodico scientifico, che tratti con vera cognizione di causa argomenti inerenti al loro ufficio, raccomando vivamente la *Rivista d'igiene e sanità pubblica*, che si stampa in Roma (piazza di Pietra, 40, p. 11), sotto gli auspici della Direzione della sanità pubblica. In essa, oltre importanti lavori originali d'igiene e riviste di cose a una tal scienza attinenti, viene fatta una accurata esposizione degli atti amministrativi, con cenno alle relative posizioni di fatto e di diritto, in modo che il periodico può dirsi una vera scuola pratica ed una utile guida per le autorità sanitarie e per le amministrazioni municipali. Vi collabora lo stesso direttore della Sanità pubblica prof. Pagliani insieme a vari medici provinciali ed a distinti professori d'igiene e scienze affini.

Dott. Fratini Fortunato
medico provinciale.

PER UN'OPERA PIA

Recatomi, in questi giorni, all'Istituto della « Provvidenza » chiamato nell'uso comune delle « Derelitte » o « Poverelle », intesi esprimere da quella Direzione la più calda gratitudine verso i concittadini e provinciali, che, in modo pubblico o segreto, in questi ultimi mesi, si ricordarono delle fanciulle ricoverate.

E nel conforto che, in mezzo a tante bruttissime cose, possano ancora risplendere atti di vera beneficenza, non so far a meno di ringraziare di nuovo tutti i buoni, pregandoli a perseverare nell'opera così bene avviata. In questi giorni poi, ancor più che di solito, nelle speciali divozioni, le fanciulle ricoverate innalzeranno fervide preci per i loro benefattori. La carità, la gratitudine, la preghiera dell'innocenza, richiamano idee così dolci e nobili, che non possono far sorridere nemmeno i più scettici. Tutti abbiamo bisogno di conforto; non v'è fortunato al mondo che possa dirsi pienamente tranquillo.

Ci riuscirà caro il pensare che altre persone si uniscono a noi nei timori, nei desideri; che quelle persone non sono più degli estranei, ma resi fratelli dal sublime legame della carità.

Non per vanto, che sarebbe ridicolo, ma soltanto per l'iniziativa, faccio nota la mia modesta offerta di lire 5 per mancia di Natale alle fanciulle della « Provvidenza ».

A buon intenditor.... ed auguri per le feste ai pazienti lettori.

Elena Fabris Bellavitis.

Pel capo d'anno. La Congregazione di carità ci prega di annunciare che i biglietti dispensa visite pel 1895, sono posti in vendita al prezzo di lire 2 ciascuno, sia all'ufficio della Congregazione, come presso le librerie Bardusco in Mercatovecchio e Tosolini in piazza Vittorio Emanuele.

Pei danneggiati dal terremoto. La Commissione per la raccolta delle offerte pei danneggiati dal terremoto pel riparto via Liruti ecc. era composta dai signori Zennari ing. Aristide, Dal Vago Antonio e Baldissera Artidoro.

Teatro Minerva. Il « Circolo Filodrammatico Friulano » in unione alla « Società Corale Mazzucato » daranno due rappresentazioni nelle sere 25 e 26 corr., ricorrendo le feste di Natale.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « L'Iride » — Giannini
2. Mazurka « Chiaror di luna » — Carditi
3. Sinfonia « Tutti in maschera » — Pedrotti
4. Waltzer « Il ventaglio della regina » — Becucci
5. Fantasia 2. nell'Opera « Fra Diavolo » — Auber
6. Galoppo « A rompicollo » — Faust

Ringraziamento. Col cuore straziato porgiamo sentite grazie ai parenti ed amici, per il plebiscito di dolore e per le innumerevoli attestazioni d'ogni sorte, di cui ci furono sì larghi in tanta sciagura.

Serberemo imperitura gratitudine agli onorevoli signori: dott. Giacomo avvocato Baschiera, Ferdinando Visintini, ing. cav. Vincenzo Canciani, dott. Italo Partesotti, r. Pretore, e molto reverendo don Luigi Indri, che tanto fecero per onorare la dilettissima nostra *Corinna*, rapita così crudelmente all'intenso nostro affetto.

Il nostro Oliviero desidera esprimiamo un grazie dall'anima agli ottimi suoi colleghi ed amici, che andarono a gara per lenire l'acerbo dolore.

Chiediamo compatimento per le ommissioni, nelle quali possiamo essere incorsi, nell'invio della luttuosa partecipazione.

Udine, 21 dicembre 1894.

Famiglia *Pertoldi.*

Il dott. G. Mazzolini di Roma ci prega d'inserire immediatamente nel nostro giornale quanto segue: Abbiamo di nuovo l'*influenza*; se i vostri abbonati vogliono tutelare la loro salute e quella dei loro figli, si premuniscano di qualche scatola delle mie pastiglie di Mora composte, perchè facilmente i depositari ne potranno rimanere privi. Con l'uso istantaneo di queste pastiglie, cosa che non si ottiene con altri rimedi, si scongiurano le conseguenze funeste di questo terribile malore denominato *influenza*, il quale facilmente si complica con le *bronchite*, *polmonite* o *faringite*, e spesso volte in modo incurabile.

Nota della Redazione. Uomo avvisato mezzo salvato. Vari medici nostri amici ci hanno assicurato che queste pastiglie sono le uniche che usandole al primo sintomo del male, abbiano una azione abortiva, e perciò è necessario averne sempre qualche scatola in casa. Avvertiamo ancora che l'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore fortifica ed è antisettica, per cui chi si rende forte e robusto usando quest'acqua ha in se il miglior preservativo contro l'influenza.

Dirigere ordinazioni Stabilimento chimico G. Mazzolini 4 Fontane 18 Roma.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitti*.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 12 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	22 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	749.0	751.9	759.7
Umido relat.	73	47	62	60
Stato di cielo	q. ser.	q. ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	3	—	—	—
Term. centigr.	8.4	7.2	2.0	2.0

Temperatura (massima 7.4
(minima 0.5
Temperatura minima all'aperto — 1.8
Tempo probabile:
Venti freschi IV quadrante — Cielo nuvoloso al sud con qualche pioggia — Vario altrove.

CORTE D'ASSISE

Omicidio con rapina.

Presiede la Corte il consigliere d'appello cav. Manfroni; giudici Bragadin e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Randi.

Difensore l'avv. Emilio Nardini.

Periti d'accusa: Spangaro dott. Pietro e Pategnani dott. Alfredo; periti di difesa: Ruppi dott. Luigi.

Imputato: Cian Pietro Matteo di Matteo d'anni 26, nato e residente a Sequals, celibe, calzolaio, già condannato a giorni 22 di detenzione e a lire 25 di multa nell'anno 1893 per danneggiamento mediante incendio, detenuto dal 23 maggio 1894.

Lo si accusa:

1° di avere a fine di uccidere e per consumare una rapina da 25 a 30 lire la sera del 20 maggio 1894 in Valeriano ucciso Macor Celestino;

2° di essersi la sera del 25 aprile 1894 nell'osteria di Bortolussi Giovanni di Lestans, impossessato a danno del detto Bortolussi, di un portamonete contenente la somma di lire 52 circa;

3° di essersi nelle ore pomeridiane del 17 dicembre 1893 impossessato in danno di Antonio Belgrado, di un mantello del peritato valore di lire 12;

4° di essersi nel dì 13 maggio 1894 impossessato in danno di De Rosa Teresa, di un ombrello del valore di lire 2.50.

* *

Udienza ant. del 21 dicembre

Continua l'audizione dei testimoni.

Bortolussi Elisabetta. Il presidente le domanda se conosce l'imputato.

Teste. Eh, lo conosco eh! Sentì dire che si sospettava del Cian. Questi, avendo essa trovato un coltellino, le offriva venti centesimi perchè essa glielo cedesse.

Pres. Com'era quel coltello?

Teste. Mi signor, no so scriver. La gente diceva che il Cian aveva ucciso il Macor con quel coltello.

Cian Anna. Conosce l'imputato; fu a mangiare e a bere nella sua osteria. Nulla sa dell'omicidio. Prima di Pasqua parlò con certo Carniel, ed il Cian, che passava in quella, le gettò nel grembiale un coltello. Non conosce lo scopo di tal fatto ma sa che il Cian voleva far all'amore colla teste, e forse in tal modo voleva minacciarla. Raccolto il coltello glielo fece restituire a mezzo di una sua zia.

Seguono contestazioni del presidente e del P. M. all'imputato.

L'avv. Nardini protesta perchè il P. M. oltre alle domande si permette di fare degli apprezzamenti.

Tisin Emma di Travesio. Il Cian voleva far all'amore con una sua sorella Rosa, ma essa non voleva saperne. Il giorno 20 maggio le disse che se sua sorella, non lo sposa, si sarebbe suicidato. Nel 21 ritornò a Travesio e lo vide *soturno*: ciò credette fosse effetto del rifiuto datogli da sua sorella.

Cargnelli Domenico, oste a Travesio. Sentì parlare del morto Macor, ma non sa chi lo avesse ucciso. Nel giorno 21, al domani del fatto, il Cian Pietro fu nella sua osteria e mangiò una braciuola di manzo e bevette mezzo litro. Spese 80 centesimi e pagò con un biglietto da una lira. Si fermò circa un'ora nella sua osteria; era serio e taceva. Lo chiamò per dargli la braciuola di manzo, perchè pareva che dormisse.

Gasparini Antonio, oste a Travesio. Conosce il Cian da quando venne a Lestans. Egli veniva la festa di solito a Travesio. Non sa nulla del morto; più di qualcheduno sospettava che l'uccisore fosse il Cian, designato dal pubblico come individuo violento. Quando fu arrestato sentì dire che in paese avevano piacere perchè si erano liberati di un tristo soggetto.

Il Cian fu a Travesio il giorno 20, quello del fatto, mangiò e bevette nella sua osteria; sarà partito verso le 6. Non ricorda se il Cian abbia pagato il conto con un biglietto da 5 lire. Non rimarcò che il Cian avesse graffiature alla faccia. Trovò però che era serio e pensieroso. Sa che voleva far all'amore con Rosa Tisin e che questa rifiutò. Da ciò può dedurre che il Cian fosse di umore melanconico.

Rossi Napoleone di Lestans, assessore municipale. Conosce il Cian da piccino, poscia lo perdette di vista, fino a quando tornò da Venezia per stabilirsi a Lestans, un anno circa fa. La indole dell'individuo era prepotente, violenta, incuteva timore; il paese fu contento del suo arresto e dicevano che così s'erano liberati da quell'individuo.

Nel 22 maggio gli fu consegnato da Caterina Boser un libretto che da essa fu raccolto presso la roggia di Lestans. Si sospettò subito che quel libretto appartenesse al Macor scomparso, ed infatti il Melocco lo riconobbe. Allora fece le pratiche per le ricerche nelle roggie.

Il Cian era sempre irrequieto, ma nel 21 essendo all'osteria lo trovò più agitato e convulso; però il teste non ci badò, tanto più che allora non c'erano sospetti. Parlava delle sue avventure quando era stato militare, delle sue bravate.

Andò il teste a messa il giorno del *Corpus Domini*: c'era anche il Cian, il quale davanti la scoperta del cadavere del Macor simulava allegria sorridendo; andava di un gruppo all'altro delle persone ivi radunate, come per sentire cosa dicevano senza essere osservato.

Il teste conferma le informazioni pessime che diede nel suo deposto scritto.

P. M. Che impressione ha fatto a lei la presenza del Cian davanti il cadavere del Macor?

Teste. Ho sospettato che il Cian non fosse estraneo alla cosa.

Si da lettura delle deposizioni scritto del teste Rossi. Il difensore s'infastidisce di codesto sistema, ed esclama che il processo deve essere orale.

Il teste non ha osservato se il Cian avesse nella sera del 20 e nel domani graffiature sulla faccia.

De Re Teresa vedova Melocco, ha bottega da pizzicagnolo a Lestans. Conosce il Cian. Nella sera del 20 dalle 8 e 1/2 alle 9 questi fu in sua bottega; aveva una giacca scura. Riconosce essere quella in presentazione. Nella mattina del 21 il *Cian* ritornò nella sua bottega, sorbì delle uova crude e bevette un paio di bicchierini. Notò che il suo contegno non era normale, ed attribuì ciò all'ubbriacatura che prese il Cian nel giorno precedente.

Quando la teste disse al Cian che avevano trovato un libretto presso la roggia di Lestans, ritenuto appartenente al morto Macor, egli non rispose, ma la sollecitò a consegnargli i generi che aveva ordinato.

Pres. Avvocato è contento che il P. M. legga l'esame scritto della teste?

Avv. Desidero che legga il Cancelliere.

P. M. Questo è un atto di sfiducia verso di me: in diciotto anni è la prima volta che mi tocca una cosa simile.

Avv. Non è per questo: è per la regolarità.

Pres. Ma noi, non è vero P. M., facemmo leggere anche l'avvocato!

L'incidente non ha seguito.

Pres. È certa lei che quella era la giacca che il Cian indossava la sera del 20; poichè nell'esame scritto disse che le pareva?

Teste. Sono certa che quella era la giacca indossata nella sera del 20 dal Cian.

La teste dà pessime informazioni sul conto dell'imputato: il paese fu contento dell'arresto dell'imputato.

Teste. Riconosce l'ombrello in presentazione come suo e che fu rubato dal Cian.

Imputato. L'ombrello fu portato nella mia bottega dalla bambina della teste.

Pres. Vuole la teste la restituzione dell'ombrello?

Teste. Sissignor.

Pres. E voi imputato non avete nulla in contrario che le si restituisca l'ombrello.

Imputato. No.

La teste dichiara che non ha osservato che il Cian avesse graffiature al viso nella sera del 20 e nel mattino del 21.

* *

Costretti dallo spazio, daremo domani il resoconto dell'udienza pomeridiana di ieri, insieme a quello dell'udienza d'oggi, nella quale, dopo che saranno sentiti tre testimoni, chiamati pel potere discrezionale del Presidente, pronuncierà la requisitoria il P. M.

Sappiamo poi che il Presidente della Corte vuole che il processo abbia fine oggi a qualunque ora, per cui nel numero di domani noi daremo anche l'esito di questa causa così grave ed importante.

Una tremenda grandinata a Roma

cadde giovedì sera. Ricorda quella del 1854. Ieri mattina in campagna e nei giardini di città furono trovati una quantità di uccelli uccisi dalla grandine.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La Francia invadente

Parigi 21 — Si segnalano le pretese ognor più accentuate della Francia al Marocco. Col pretesto che l'Imperatore si rifiuta di riconoscere il viceconsole francese a Fez, si fa pressione, e si domanda rettifica della frontiera algerina per istabilire un'autorità sul Fanat e il Fidikelt. Potrebbero sorgere complicazioni colla Spagna e coll'Inghilterra.

China e Giappone

Shanghai 21. — Si assicura da buona fonte che i negoziati di pace sono direttamente in corso tra Pekino e Tokio.

Il Tsungliuyamen decise di autorizzare un distaccamento di marinai europei a recarsi a Pekino per proteggere le legazioni estere.

Bollettino della Borsa

UDINE, 22 dicembre 1894.

Rendita	21 dic.	22 dic.
Ital. 5 % contanti	93.10	92.40
» fine mese	93.20	92.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.½	92.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	293.—	290.—
» 3 % Italiane	276.—	276.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	759.—	769.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	116.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	648.—	650.—
» » Mediterranee	494	494.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106 85	106.65
Germania »	131.80	131.½
Londra »	27.85	26.78
Austria e Banconote »	216.—	215.½
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	21.32	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	86.¼	86.75

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco